

Data:
martedì 23.09.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
I-II

Due inchieste: Acidini lascia il Polo museale

- > La soprintendente nel mirino della Corte dei conti
- > e della procura per abuso d'ufficio insieme a Paolucci
- > Lei: «Nella riforma Franceschini non c'è posto per me»

CRISTINA Acidini, soprintendente del Polo museale, è indagata dalla Corte dei Conti e dalla procura di Firenze. Con lei, nell'indagine con cui si ipotizza a loro carico l'abuso d'ufficio, anche il suo predecessore al vertice del Polo, nonché ex ministro dei beni culturali, Antonio Paolucci, oggi direttore dei Musei Vaticani, oltre a un funzionario del Polo, Marco Fossi, e a un assicuratore. L'indagine riguarda una convenzione con l'assicurazione Axa-art per la copertura di opere d'arte prestate all'estero, che sarebbe stata stipulata per importi superiori al tetto fissato dalla normativa europea sulle assegnazioni senza gare. L'inchiesta della magistratura contabile riguarda i canoni - troppo bassi secondo l'accusa - stabiliti per far tenere concerti di musica classica al giardi-

no di Boboli. Ieri Acidini ha annunciato le sue dimissioni. «Le ho presentate al ministero il 5 settembre», chiarisce per far capire come la sua decisione non sia legata all'indagine. «La scelta era già maturata ed è legata ai probabili effetti della riforma dei Beni culturali del ministro Franceschini che, nel futuro assetto di soprintendenze e musei, non prevede una posizione paragonabile alla mia attuale». La supersoprintendenza ai musei statali fiorentini era stata istituita nel 2001 e dal 2003 è dotata di autonomia finanziaria. Lo storico dell'arte Tomaso Montanari, da sempre critico con Acidini, commenta: «Finisce un sistema di potere, è una buona notizia per Firenze».

CARRATÙ, RAU E SELVATICI ALLE PAGINE II E III E IN NAZIONALE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Assicurate ma senza gara le opere prestate all'estero indagati Acidini e Paolucci

La soprintendente è sotto inchiesta anche della Corte dei conti
Ma lei: "Lascio, nella riforma Franceschini non c'è posto per me"

MARIA CRISTINA CARRATÙ

GIÀ indagata per incauto acquisto dalla Procura della Corte dei Conti del Lazio - per aver caldeggiato l'acquisto da parte dello stato, a 3 milioni e 250 mila euro, di un crocifisso soltanto



attribuito a Michelangelo, non autentico secondo la maggior parte degli studiosi - la soprintendente del Polo Museale Cristina Acidini è finita ora nel mirino anche della magistratura contabile della Toscana, nonché della Procura della Repubblica di Firenze. Ma non solo. Acidini rivela di aver inviato al ministero dei beni culturali, il 5 di

settembre, le sue dimissioni dalla guida del Polo, dove si trova dal 2006, con un gesto che però, sottolinea, «non è legato alle inchieste, ma alla riforma Franceschini», che ha rivoluzionato la dirigenza territoriale dei beni culturali. Con lei, nell'inchiesta della Procura con cui si ipotizza l'abuso d'ufficio, anche il suo predecessore al vertice del Polo, nonché ex ministro dei beni culturali, Antonio Paolucci, oggi direttore dei Musei Vaticani, un funzionario del Polo, Marco Fossi, e a un assicuratore. L'indagine ruota intorno ad una convenzione con l'assicurazione Axa-art per la copertura di opere d'arte prestate all'estero, che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata stipulata per importi superiori al tetto fissato dalla normativa

europea e oltre il quale non è possibile fare assegnazioni senza gare. L'inchiesta della Corte dei Conti, invece, contesta a Acidini di aver concesso a titolo gratuito per eventi dal vivo il giardino di Boboli ad un privato, senza chiedere in cambio, come avrebbe dovuto, una valorizzazione del luogo monumentale. Tramite il suo legale Nino D'Avirro, la soprintendente ha definito il suo comportamento nella vicenda «trasparente e documentalmente verificabile», sottolineato come «nessun vantaggio sia derivato né a lei stessa né agli altri indagati», e di aver «agito nell'esclusivo interesse pubblico». Replica anche Antonio Paolucci: «Credo sia una stupidaggine, chiarirò quando mi chiameranno». Quanto alle sue prossime dimissioni, niente a che fare con le inchieste, sostiene Acidini, bensì, «dopo oltre 38 anni di servizio», con la «valutazione dei probabili effetti della riforma in itinere», da poco varata dal ministro dei beni culturali. Nel futuro assetto di soprintendenze e musei, infatti, «non è prevista una posizione paragonabile alla mia attuale, che il Ministero mi ha assegnato nell'ottobre 2006». Se il ministero le accoglierà, spiega, le dimissioni «escludono una ricollocazione, ma implicano una cessazione dal servizio». Potrebbe esserci qualcos'altro, dopo Firenze? «No» dice Acidini, «ora che ho davanti la fase finale della mia carriera non mi sento di avviare un percorso nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:
martedì 23.09.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
I-II



MI DIMETTO
Cristina Acidini lascia
la Soprintendenza
A destra,
l'Amministrazione
di Leonardo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.